

Arte

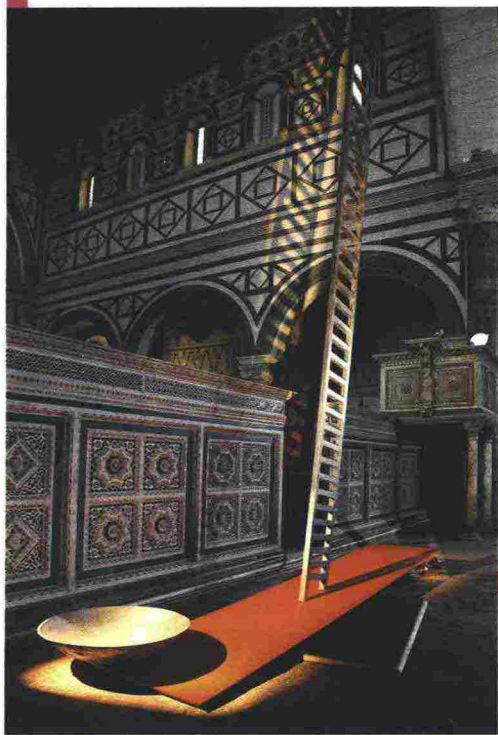
Germano Celant

Se il sacro è contemporaneo

Le immagini di ascensione e purificazione firmate da Bagnoli. A San Miniato al Monte

L dialogo tra arte e sacro si sta sempre più affievolendo. Le ragioni possono risiedere nella ritrosia estetica verso le proposte contemporanee, da parte delle istituzioni religiose, quanto nell'indifferenza ai soggetti di fede da parte degli artisti, protesi verso una dimensione sempre più servile al sistema del mercato internazionale. Tuttavia alcune sacche di resistenza, che s'identificano spesso con interventi sulle grandi vetrate, da Gerhard Richter (Colonia) a Sigmar Polke (Zurigo), da Robert Morris (Maguelone) a Jennifer Bartlett (Houston), continuano a esistere. Rari sono invece gli esempi sul piano della progettazione di edifici, come la Cappella di Santa Maria degli Angeli, disegnata da Mario Botta e decorata da Enzo Cucchi sul monte Tamaro, oppure su quello delle installazioni, come Bill Viola nel Duomo di Milano, in osmosi con i suoi elementi storici, dalla navata alla cripta. Nell'ambito del primo si colloca Austin, un'architettura, disegnata nel 1986 e terminata nel 2015, di Ellsworth Kelly (1923-2015), in Texas, che riprendendo la monumentalità della luce nella Cattedrale di Chartres, porta all'edificazione di un innesto volumetrico primario, dove i colori funzionano, sia nel frontone e nell'abside, sia nei quattordici dipinti che raffigurano la Via Crucis, quali veicoli di un sentire

spirituale, dalle connotazioni astratte. Nell'ambito del secondo, all'interno della Chiesa di San Miniato al Monte, Firenze (fino ad aprile 2019), in occasione del suo millenario 1018-2018, l'artista Marco Bagnoli (1949) è intervenuto dando voce e luce ad immagini di ascensione e di purificazione, dalla scala alla ciotola. È un ricorso all'iconografia e alla simbologia che mette in collegamento il racconto e le vicende del credere in una dimensione "altra", connessa al percepire e all'esistere nel presente: un transito e una riflessione dal materiale all'immateriale, dal visibile all'invisibile che supera i reciproci limiti. ■



Marco Bagnoli, "La voce".
In alto: Balthasar Burkhard
"Der Koerper"